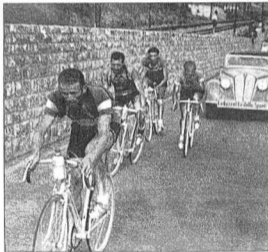


CICLISMO In un libro le imprese e le illusioni dei migliori corridori cesenati di tutti i tempi: da Mario Vicini a Magnani

Tra 'Gaibera' e il 'garibaldino'

di Gabriele Papi

Sta per tornare a Cesena il Giro d'Italia, il 20 maggio prossimo. Arriverà nel cuore della città "proprio davanti al vecchio caffè Guidazzi (oggi bar Roma), già frequentato da due cantori del velocipede, Serra e Panzini, che di certo avrebbero interrotto i loro conversari per vedere i ciclisti protesi nell'ultima fatica prima del traguardo". Eccola, la prosa piacevole di Dino Pieri, nella seconda edizione del suo libro "Uomini in bicicletta. Storia del ciclismo cesenate" (306 pagine, ricco di foto d'epoca, 15 euro) che ritorna in questi giorni in libreria. La prima edizione del 1981, andata esaurita, viene riproposta riveduta ed aggiornata: una felice ricostruzione della profonda passione popolare per la bicicletta. L'avvincente corsa del libro si dipana in tre tappe: "i pionieri", "il grande rosso", Mario Vicini, detto Gaibera, campione d'Italia tra Giro e Tour a cavallo degli anni '40, "la nuova generazione del dopoguerra". Nei primi anni del



'900 si corre già al Giardino Pubblico. Tutta una carovana di atleti del passato ritorna alla ribalta tra le svelte pagine di Pieri. Tra questi, ad esempio, Luigi Tondi, bel corridore che poi aprì un negozio da meccanico in via Fantaguzzi, zio, poichè proprio lì il letterato Renato Serra, grande amante della bici-

cletta, conobbe la bella moglie del Tondi: la presunta tresca che ne seguì provocò colpi di revolver e ferimenti tra il marito geloso ed il Serra (questa specifica vicenda è trattata in un altro bel libro di Dino Pieri: "Scandalo a mezzanotte. Serra ed uno scandalo di provincia"). Tuttavia, senza scomodare la

cronaca nera, va ricordata che una successiva canzone, "Un bès in bicicletta", è una delle più belle canzoni romagnole: e ci ha fatto piacere risentirla come colonna sonora in un film uscito recentemente nei cinema, "Ogni volta che te ne vai". Torniamo all'agonismo su strada. Il racconto delle grandi gesta sportive di Mario Vicini, tra Giri d'Italia e rocamboleschi Tour de France riecheggia l'ammirazione generale per il corridore "più romagnolo". Nel dopoguerra sale sulla bici un'altra generazione: Franco Magnani, il "garibaldino dei Romagna", Guido Neri, l'"Adorni dei poveri", Maurizio Siboni e diversi altri che avevano qualità, ma che poi dovettero fare altri mestieri. E non potevano mancare nel buon libro di Pieri citazioni per un altro nostro grande campione, Marco Pantani, da poco scomparso, ma "che vive nella nostra memoria così come ci apparve nei giorni del Mortirolo e dell'Alpe d'Huez. Nella foto, giro d'Italia del '40: Coppi, Vicini, Bartali, Volpi e Bizzi

